

Gli Stati Uniti bloccano per la terza volta la richiesta di cessate il fuoco a Gaza al Consiglio di Sicurezza

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/maureen-clare-murphy/us-blocks-gaza-ceasefire-demand-security-council-third-time

ei

Maureen Clare Murphy Diritti e responsabilità 21 febbraio 2024



Un bambino ferito all'ospedale dei martiri di Al-Aqsa in seguito a un attacco a Deir al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza, il 20 febbraio.

Immagini dell'APA di Omar Ashtawy

Martedì gli Stati Uniti hanno posto il veto a un progetto di risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiedeva un cessate il fuoco umanitario immediato a Gaza. Tredici Stati hanno votato a favore dell'iniziativa algerina mentre il Regno Unito si è astenuto.

È stata la terza volta che Washington ha esercitato il suo veto al Consiglio di Sicurezza negli ultimi quattro mesi per prolungare la campagna militare israeliana a Gaza, che la Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito in una sentenza provvisoria può plausibilmente costituire un genocidio.

NOW: @USUN vetoes @AlgeriaUN's #Gaza #CeasefireNOW #UNSC draft resolution. It is the third time since #Israel's brutal and indiscriminate assault began that Washington has used its veto to block a draft resolution demanding an end to the war which has claimed the lives of almost 30,000 Palestinians, injured thousands more, and put much of Gaza on the brink of famine. All this with a looming #Rafah offensive that will take a catastrophic situation and make it exponentially worse, with potentially irreversible consequences.

Multiple SC diplomats say the devastating humanitarian and human rights situation in Gaza is taking an emotional toll on them as they see Israel pre-announce their war crimes and then carry them out as the organ tasked with maintaining international peace and security is prevented from taking action and aligning itself with world opinion, the #UNSG, and all @UN agencies.

Traduci post



Quel tribunale delle Nazioni Unite, noto anche come Corte Mondiale, sta attualmente tenendo udienze orali sulle conseguenze legali della prolungata occupazione militare da parte di Israele della Cisgiordania e della Striscia di Gaza.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato a larga maggioranza a favore del cessate il fuoco a Gaza in due occasioni . Le risoluzioni adottate non sono giuridicamente vincolanti, ma testimoniano lo schiacciante sostegno globale al cessate il fuoco e

l'isolamento degli Stati Uniti, che sono ampiamente visti come partner a pieno titolo nella morte e nella distruzione di Gaza.

Anche se martedì hanno posto il veto al progetto di risoluzione, gli Stati Uniti stanno portando avanti la propria iniziativa presso il Consiglio di Sicurezza che collegherebbe un cessate il fuoco temporaneo al rilascio degli israeliani e dei cittadini stranieri detenuti a Gaza dal 7 ottobre.

“Violenza e instabilità”

Linda Thomas-Greenfield, ambasciatrice degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, ha affermato che una risoluzione che chiede un cessate il fuoco immediato “metterebbe a repentaglio i negoziati delicati”, riferendosi a quelli tra Israele, Stati Uniti, Qatar ed Egitto volti a garantire il rilascio degli israeliani rimasti e cittadini stranieri trattenuti a Gaza dal 7 ottobre.

Secondo Reuters, Washington “prevede di concedere tempo per i negoziati e non si precipiterà a votare” sul suo progetto di risoluzione.

Nel frattempo, il veto degli Stati Uniti rende “la situazione a Gaza ancora più pericolosa”, ha detto martedì l'ambasciatore cinese, accusando Washington di soffocare un consenso schiacciante al Consiglio di Sicurezza.

Più a lungo si protrarranno le ostilità a Gaza, ha avvertito il segretario generale delle Nazioni Unite, maggiore sarà il rischio che l'intera regione venga travolta dalla guerra.

"Le decisioni sbagliate oggi avranno un costo per la nostra regione e per il nostro mondo domani", ha detto l'ambasciatore dell'Algeria all'ONU dopo il voto di martedì.

“E questo costo sarà violenza e instabilità”, ha aggiunto.

Costerà anche ulteriori vite, con il ministero della Sanità palestinese a Gaza che martedì ha riferito di 29.195 morti dal 7 ottobre – più di 100 solo nelle ultime 24 ore – e più di 67.000 feriti. Altre migliaia risultano disperse e si teme siano morte sotto le macerie degli edifici distrutti.

Anche i palestinesi di Gaza stanno soccombendo alle malattie e alla fame derivanti dall'assedio totale del territorio da parte di Israele e dalla distruzione delle infrastrutture sanitarie e igienico-sanitarie. Secondo un recente studio, un bambino su sei sotto i due anni nel nord di Gaza è gravemente malnutrito e "la situazione probabilmente sarà ancora più grave oggi", hanno detto lunedì tre agenzie delle Nazioni Unite.

Un rapporto di ricercatori indipendenti negli Stati Uniti e nel Regno Unito prevede che, anche se le ostilità finissero adesso, ci sarebbero circa 8.000 morti in eccesso a Gaza nei prossimi sei mesi a causa di lesioni traumatiche, malnutrizione, malattie infettive e mancanza di accesso alle cure mediche.

Gli Stati Uniti mettono in guardia contro l'offensiva di Rafah

La contro-risoluzione diffusa lunedì dagli Stati Uniti condanna il raid di Hamas del 7 ottobre e sottolinea la sua designazione come organizzazione terroristica da parte di "numerosi Stati membri".

Il progetto di risoluzione degli Stati Uniti afferma inoltre che "una grande offensiva di terra a Rafah" danneggerebbe e sposterebbe i civili, "anche potenzialmente nei paesi vicini, il che avrebbe gravi implicazioni per la pace e la sicurezza regionale".

Il testo "sottolinea che un'offensiva di terra così grande non dovrebbe procedere nelle circostanze attuali".

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha telefonato due volte negli ultimi giorni a Benjamin Netanyahu, il primo ministro israeliano, "per metterlo in guardia dal lanciare un'operazione militare a Rafah senza un piano credibile per garantire la sicurezza dei civili", secondo Reuters.

L'amministrazione Biden ha affermato che, nonostante la sua dichiarata opposizione a un'incursione a Rafah, dove si concentrano più di un milione di sfollati palestinesi, afferma che non imporrebbe alcuna conseguenza materiale a Israele se andasse avanti.

Rafa

Israele sta pianificando di continuare la sua guerra ad alta intensità a Gaza per altre sei-otto settimane, hanno detto i funzionari a Reuters, dopo di che "passerà ad una fase di minore intensità di attacchi aerei mirati e operazioni delle forze speciali".

Indicando che la pianificazione di Israele non è così coesa come suggerito dalla Reuters, Benny Gantz, leader dell'opposizione e membro del gabinetto di guerra israeliano, ha detto domenica che i combattimenti inizieranno a Rafah tra poche settimane se "gli ostaggi non saranno a casa".

Ha aggiunto che "Hamas ha una scelta. Possono arrendersi, rilasciare gli ostaggi e i civili di Gaza possono celebrare la festa del Ramadan".

Netanyahu, desideroso di prolungare l'offensiva militare, ha dichiarato martedì che "non siamo disposti a pagare alcun prezzo" per garantire il rilascio dei circa 130 prigionieri rimasti a Gaza, la maggior parte dei quali si ritiene siano ancora vivi.

La dichiarazione del primo ministro israeliano di martedì ha fatto eco ai commenti fatti da Bezalel Smotrich, il ministro delle finanze di estrema destra, che dà priorità alla distruzione di Hamas piuttosto che al ritorno dei prigionieri.

All'inizio di questo mese, Netanyahu ha respinto una proposta offerta da Hamas per uno scambio di prigionieri e una tregua di mesi, definendola "delirante" e promettendo "vittoria totale" a Gaza.

Proteste

L'abbandono dei colloqui da parte di Netanyahu ha provocato rinnovate proteste da parte dei familiari delle persone ancora detenute a Gaza, che hanno bloccato le autostrade e acceso fuochi mentre chiedevano il ritorno dei loro cari mentre erano ancora in vita.

Durante una tregua durata una settimana alla fine di novembre, più di 100 prigionieri furono liberati in cambio di dozzine di donne e bambini palestinesi detenuti da Israele.

La settimana scorsa, due uomini israelo-argentini che l'esercito israeliano sosteneva di aver salvato in un raid a Gaza giorni prima, hanno esortato Netanyahu a raggiungere un altro accordo con Hamas, affermando che non tutti potrebbero essere riportati indietro "in operazioni eroiche".

"Solo attraverso un accordo potranno essere restituiti", hanno detto in una dichiarazione congiunta insieme ad altri membri della famiglia rilasciati a novembre.

La settimana scorsa, Abu Obeida, portavoce del braccio armato di Hamas, ha affermato che ci sono state molte perdite di prigionieri e che coloro che rimangono in vita si trovano in "condizioni estremamente difficili".

Martedì il Qatar ha dichiarato che Hamas ha confermato di aver ricevuto e iniziato a consegnare medicinali per i prigionieri in base a un accordo mediato dalla monarchia del Golfo e dalla Francia.

-
-

-
-

Il ministro degli Esteri del Qatar ha affermato che l'accordo "prevede l'ingresso di medicinali e l'invio di aiuti umanitari ai civili nella Striscia di Gaza, soprattutto nelle zone più colpite e danneggiate".

Sabato anche Israele ha assistito alla più grande protesta antigovernativa dal 7 ottobre.

Resta da vedere se la crescente pressione fermerà lo slancio di Israele verso una catastrofica invasione di Rafah.

Al Mezan, un gruppo palestinese per i diritti umani con sede a Gaza, ha affermato che "semplici dichiarazioni non fermeranno l'invasione di Rafah", che anche i portavoce dell'amministrazione Biden hanno riconosciuto sarebbe stata un "disastro".

"Ciò che serve sono azioni concrete: gli Stati devono sospendere il sostegno militare a Israele, imporre sanzioni secondo il diritto internazionale" e la Corte penale internazionale "deve emettere mandati di arresto per tutti i membri del gabinetto di guerra israeliano", ha affermato Al Mezan.
